

ECONOMIA

GIUSEPPE BOTTERO

**Va in pensione Fabbri
l'ingegnere che portò
la Borsa in tutte le case**

P. 49



Mario Fabbri, ad di **Directa**, lascia la carica
Negli anni '90 ha inventato il trading on line

Modem e pc E l'ingegnere portò la Borsa dentro le case

PERSONAGGIO

GIUSEPPE BOTTERO

A un certo punto gli italiani scoprirono che bastavano un computer e un modem per poter sognare di diventare ricchi. E migliaia di impiegati, operai e studenti, per qualche anno - tra la fine dei Novanta e l'inizio del Duemila - diventarono piccoli Warren Buffett. Una buona parte, si trasformò nell'esempio vivente di una delle massime più famose del finanziere: «Puoi scoprire chi sta nuotando nudo solo quando la marea si ritira». La marea, puntuale, si ritirò. E rimasero senza vestiti in tanti. Non l'ingegner Mario Fabbri, l'uomo che ha inventato il sistema per scambiarsi azioni via internet e ha trasformato **Directa** in una realtà internazionale: per i vent'anni della società torinese, presieduta e controllata da Massimo Segre, si scomodò il London Stock Exchange. Campanella, complimenti, foto di gruppo nella prima piazza finanziaria europea.

Quello di ieri, per Fabbri, è stato l'ultimo giorno da amministratore delegato. Al suo posto arriva Vincenzo Tedeschi.

**Prima della bolla
della new economy
i clienti aumentavano
del 20% al mese**

L'ingegnere non lascerà gli uffici di via Bruno Buozzi 5, resterà come vice-presidente: «Sono arrivato a settant'anni, dicono che per essere vecchi bisogna aspettare ancora» sorride. Per il pioniere del trading on line, però, è la fine di un'era. «Ho iniziato a occuparmi di **Directa** nel 1994, quando lavoravo in Ferrero. Tornerò a focalizzarmi sulla parte informatica, un lavoro reale». Sicuramente avrà più tempo per coltivare la passione per la scrittura. Portata avanti con le «Favolette politicamente scorrette» ma soprattutto con il saggio «L'Economia immaginaria», da cui sta per nascere un concorso: una giuria di accademici valuterà le critiche migliori dei lettori, per premiare il vincitore con 25 mila euro. Questo, però, è il giorno del brindisi in **Directa**. «È stata un'avventura bellissima, all'inizio abbiamo inventato tutto. E la struttura è rimasta sostanzialmente la stessa: siamo un centro servizi al servizio di chi vuole operare in Borsa. Tutti gli altri sono arrivati dopo». Fabbri ricorda che, all'inizio, «assumevamo solo dei ragazzini, non voleva-

mo esperti che ci spiegassero qual era il modo di fare. Rispetto ad una grande azienda ho avuto molte più soddisfazioni». Eppure, prima per la bolla e poi per la grande crisi, qualcosa si è incrinato. «Dal 2005 i clienti operano meno, io credo che una volta fossero più ottimisti, volevano fare cose incredibili che spesso si rivelavano un'illusione. Ora tutto il Paese era più pessimista, introverso». E questo come impatta sui mercati? «I volumi sono più bassi, anni fa la Borsa italiana faceva 6 miliardi di euro di transazioni in un giorno, adesso quando si arriva a due non è poi così male». L'Italia, dice l'ingegnere, soffre più degli altri. «Il Paese è vecchio, c'è meno voglia di mettersi in discussione e di giocare in Borsa».

Attorno a sé non vede start-up capaci di rivoluzionare le regole. «Ci sono tante piccole cosette, nuovi sistemi di pagamento: inventori, ma vivono in un Paese sfortunato dove la gente pensa ad altro. L'Italia pimpante, che se la cavava sempre, ha perso lo stellino. La ricchezza svanisce, e sarebbe interessante capire perché». Una spiegazione proverà a fornirla nel prossimo libro. Di certo, i tempi delle crescite a doppia cifra sono lontani. «All'inizio della nostra atti-

vità c'è stata un'esplosione, i clienti aumentavano del 20% al mese. La gente era matta, non riuscivamo a fare i contratti. Abbassavamo le commissioni e loro, con un gettone, facevano tanti giri dell'autoscontro. Era la new economy, tutti parlavano delle società internet, noi eravamo l'unica che fosse solida e vitale in mezzo a tante scommesse». Un esempio. «Ci invitarono alla Banca d'Italia a parlare di fronte alle principali banche italiane, per spiegare il trading online. Feci o un intervento per dire: «È bello, ma non è affare per massaie». Dopo qualche mese ci fu il tracollo del 2001. Ne ho parlato più avanti con Pietro Sella. Mi ha detto che vicino a lui c'era uno di un grande istituto che gli ha sussurrato: «Vuole scoraggiarci per papparsi tutti lui, i consulenti ci danno ben altre cifre». Ecco, noi siamo sopravvissuti perché non abbiamo perso la testa». Rimorsi? «Non sono uno così ambizioso, non volevo guadagnare un miliardo di euro. L'unico rimpianto è che non sono mai riuscito a far decollare le operazioni all'estero. Lì entrano in gioco fattori legati al carattere: difficile convincere un tedesco a mettere soldi in una finanziaria italiana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO FABBRI
AMMINISTRATORE
DELEGATO DI **DIRECTA SIM**



Abbiamo inventato tutto da zero
Ma oggi il Paese è meno ottimista, si sono ridotti gli spazi

Ho un rimpianto: all'estero non siamo decollati. I tedeschi non affidano i loro soldi a un italiano

Le celebrazioni per i vent'anni di **Directa** sono state ospitate alla Borsa di Londra

